

DOMENICA DELLE PALME

Lecture: Isaia 50, 4-7
Salmo 22 (21)
Filippesi 2, 6-11

... e rompe il vasetto d'alabastro...

Vangelo: *Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*
secondo **Marco 14, 1-72; 15, 1-47**



Questa Assemblea Liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando dall'inizio della Quaresima, per dare compimento al mistero della sua morte e resurrezione.

Lettura del Vangelo di **Marco 11, 1-10**

Accompagniamo con fede il Nostro Salvatore nel suo ingresso alla Città Santa e chiediamo la Grazia di seguirlo, per essere partecipi della sua Resurrezione.



Padre, benedici questi rami di ulivo e concedi ai tuoi fedeli di accompagnare esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, e di giungere con Lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen!**

Imitiamo le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Commento alle premesse della Passione

La Passione di Marco, che leggiamo questo anno, è la prima Passione ad essere stata scritta; è molto complessa e la commenteremo, per questioni di tempo, un'altra volta. Dedicheremo questi pochi minuti ad accenni alla premessa della Passione, dove c'è **una donna anonima**, quindi, che si può identificare con ciascuno di noi e con la Comunità fedele al Signore, la quale va da Gesù e unge il suo capo, riconoscendolo Re e Signore.

Da Simone il lebbroso

Gesù si trova a **Betania**, in casa di Simone il lebbroso. In pratica, è impossibile che si trovi nella casa di un lebbroso. L'evangelista non dice che Simone era stato lebbroso, ma dice **Simone il lebbroso**. I lebbrosi non stavano in casa e non potevano accogliere nessuno. Non si capisce perché il Signore nei Vangeli ha guarito tutti i lebbrosi e non guarisce questo. Sono tutti simboli. La Passione è ricca di simboli e di significati per la nostra vita spirituale.

Betania



Betania: Bet-ania, significa **Casa dei poveri**. La Chiesa di Gesù deve essere una Chiesa povera. Gesù dirà: *I poveri li avrete sempre con voi*. **Matteo 26, 11; Marco 14, 7; Giovanni 12, 8.** Gesù si è identificato con tutte le situazioni di disagio che la povertà comporta.

Il Dio della religione e Gesù

Il lebbroso era scomunicato dal Dio della religione. La Comunità di Gesù, la Chiesa, è una Comunità scomunicata dal Dio della religione, quel Dio avido di denaro, di sacrifici, quel Dio, che se la lega al dito, appena sbagliamo: è il Dio dell'Antico Testamento. Gesù è venuto a distruggere ogni religione e a instaurare la famiglia dei figli di Dio. Noi non abbiamo più un Dio, ma un Padre. Appena cominciamo una vita spirituale, comprendiamo che da Dio veniamo e a Dio torniamo, dopo questo passaggio sulla terra, per realizzare, insieme a Gesù, del bene.

Atteggiamento della Comunità nei confronti della morte di Gesù

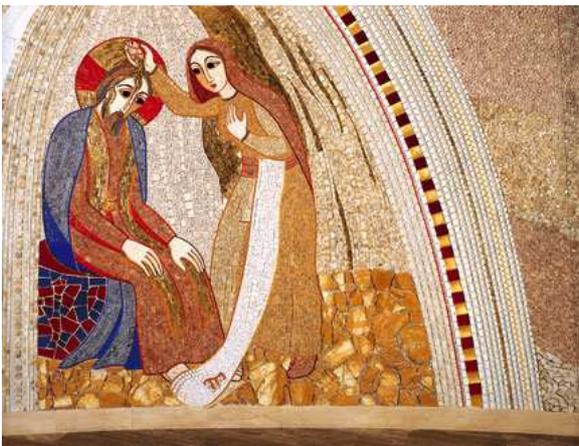
In questa casa si evidenzia l'atteggiamento che la Comunità assume nei confronti della morte di Gesù.

La donna rappresenta quelle persone, che restano fedeli all'Amore e a Gesù, malgrado lo scandalo della sua morte.

Ci sono poi **i discepoli**, che non capiscono lo spreco di questo profumo e lo spreco della morte di Gesù, che avrebbe potuto far molto bene.

Giuda, poi, vende Gesù, anzi lo svende, perché l'Antico Testamento dice che un uomo libero veniva venduto per 50 denari; per 30 venivano vendute le donne e gli uomini con poca forza. Gesù è perfetto, quindi, c'è la sua svendita, un disprezzo dall'inizio alla fine. Giuda cerca di guadagnare qualche cosa.

La donna rompe il vasetto



La donna **rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo**. Il vasetto conteneva nardo prezioso e autentico. Rompere significa fare una scelta irreversibile. Questa donna, che rappresenta la Comunità degli amanti di Gesù, sceglie Gesù e non può tornare indietro, perché il vaso è rotto. Come il **velo del tempio si squarciò**, come il **cielo si squarciò** e non si possono più chiudere, le scelte di Dio e di chi ama Dio sono irreversibili. L'Amore è

irreversibile. Quando si ama davvero una persona, anche se ci tradisce, ci abbandona, ci delude, continuiamo ad amarla. L'Amore è per sempre.

Nardo genuino, autentico, prezioso

Pianta di nardo dalla quale si estrae l'olio di nardo.



Viene specificato che il vasetto conteneva il nardo, perché era un profumo di importazione, che non si trovava in Israele; era molto costoso, infatti costava 300 denari. Pensiamo che 1 denaro era la paga giornaliera di un operaio, quindi 300 denari corrispondevano alla paga di un anno di lavoro. Il nardo era il profumo della sposa, delle regine. La regina Ester, prima di sposarsi, si era unta con questo profumo. Anche nel **Cantico dei Cantici**, poemetto sull'amore umano, che poi diventa l'Amore di Dio, è citato questo profumo: **Cantico dei Cantici**

1, 12: Mentre il re è nel suo recinto, il mio nardo spande il suo profumo.

Questo profumo della sposa è ricordato perché il rapporto, che noi dobbiamo avere con Dio, non è un rapporto legale, cioè fare qualche cosa o osservare qualche precetto, ma è un rapporto d'Amore. La Chiesa è Sposa di Gesù. Noi ci sposiamo: **Prendete il mio giogo** (con iugo, coniuge) **Matteo 11, 29** Noi prendiamo, come coniuge, Gesù, al di là degli altri amori, che possiamo avere. La scelta prioritaria è l'Amore per Gesù. Viene specificato che il nardo è **autentico** e **genuino**, per significare che l'Amore è fedele.

Questa donna crede che la morte non ha l'ultima parola

Unzione a Betania- Opera di El Greco



Gesù conclude: *In verità, vi dico, che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il Vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.*

Sembra strano: ci sono tante azioni che vengono fatte, ma Gesù dice che questo gesto deve essere ricordato per sempre, perché questa donna crede che la morte non ha l'ultima parola: sta unguendo Gesù in vista della sepoltura e della resurrezione.

Gli apostoli e le donne, che accompagnavano Gesù, dopo tre anni di Catechesi, non avevano ancora capito niente.

Nicodemo e le donne vanno la domenica mattina al sepolcro, perché, per osservare la legge, il sabato non si sono mossi. Nicodemo ha comperato 50 chili di unguento, per imbalsamare Gesù, mentre Gesù aveva detto che sarebbe risorto.

L'unica, che lo comprende, è questa donna, che ha riempito con il suo profumo tutta la casa: crede infatti che la morte non ha l'ultima parola e che Gesù risorge.

Se noi crediamo in Gesù, non moriremo mai: questo sarà solo un passaggio.

Quando nasce un bambino, non diciamo: - È morto un feto- ma: - È nato un bambino.- Quando muore una persona, diciamo: - È nata al cielo.-

La fede di questa donna è credere che la vita ha l'ultima parola e che la morte è solo un passaggio.

Perché questo spreco?

Molte volte, sentiamo dire, quando si prega, che è tempo sprecato. Fino a quando noi non **sprechiamo** il nostro tempo con Gesù, continueremo a portare il fetore della morte. La vita inizia, rompendo il vasetto d'alabastro davanti a Gesù, donando irreversibilmente il nostro tempo.

Io sono l'asinello e porto Gesù

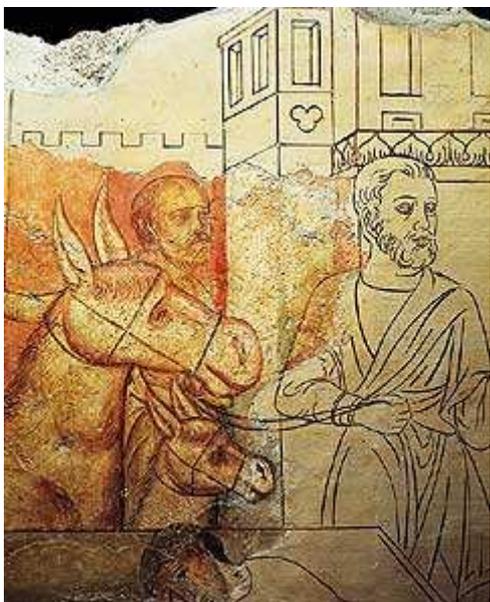
Concludo con un breve racconto, che vale per tutti noi, asini. Questo asino viene slegato, per far salire Gesù. Con questo asino Gesù entra in Gerusalemme: è l'umiltà di Gesù, che rifiuta ogni potere. Tutti i condottieri, infatti, entravano a cavallo.

Quando i sommi sacerdoti hanno visto Gesù entrare su un asino, si sono detti che non potevano aver paura di una persona simile.

L'asinello è l'immagine del nostro corpo. Siamo noi che dobbiamo portare Gesù.

Padre Massimiliano Tardif m.s.c., che ha visitato questa Parrocchia, dando inizio allo sconvolgimento, diceva: - **Io sono l'asinello e porto Gesù.**- Ciascuno di noi dovrebbe portare Gesù.

Affreschi a Betfage- Scioglieteli.... Mt. 21, 2



L'asinello dice: - Me ne stavo tranquillo, legato nel mio angolino, quando, all'improvviso, ho sentito dire: **Il Signore ne ha bisogno.** Bisogno di chi? A quanto pareva proprio di me. Dovevo portare il Signore. Avevo già sentito dire che il Signore ha bisogno degli uomini. Possibile che avesse bisogno proprio di un asino? Pertanto ho sentito dire: **Il Signore ne ha bisogno.**

Un sacco di pensieri sono sorti nella mia mente, gli stessi che si presentano alla mente degli uomini, quando si sentono scovati dal Signore. Pensavo: Non è di me che si parla. Non è possibile! Ci sono tanti altri asini più forti di me, ci sono anche i cavalli, che sono più adatti a portare Dio! Mi dicevo: Sarà pesante questo Dio, troppo pesante per un asinello! Ne ho abbastanza dei miei fardelli quotidiani. Perché non mi lascia tranquillo? Mi dicevo: D'accordo, sono legato, però almeno qui sono all'ombra, al riparo dalla fatica. Io non ho chiesto nulla. Chi è mai questo Signore, per importunare quelli che tentano di vivere nascosti? Ma ormai avevo sentito dire: **Il Signore ne ha bisogno. Ha bisogno di te!**

Che dire? Che fare? Mi sono lasciato slegare, mi sono lasciato condurre a Lui. Il Signore dei Signori, salito su di me, si è fatto leggero, dolce, soave, a tal punto che, a un certo momento, mi è sembrato che non ero più io a portare Dio, ma era Lui che portava me.

Ciascuno di noi deve portare Gesù. Gesù non ha bisogno di grandi cavalli, ma di asini. Al Curato d'Ars hanno detto: - Sei troppo asino, per diventare prete.- Il Curato d'Ars ha citato Sansone, il quale con una mascella d'asino ha ucciso tanti Filistei, i nemici di Israele. Se Sansone con una mascella d'asino ha fatto tanto bene, lui, che era un asino intero, ne avrebbe potuto fare anche di più. Per questa espressione è stato ordinato sacerdote.



Ringraziamo il Signore per tutte le volte che ci **scova** e ci mette al suo servizio; se ci sentiamo asini, ricordiamoci che il **Signore ha bisogno proprio di noi.** Lode! Lode! Lode! Alleluia!



Maria prese una libbra di olio profumato, cospase Gesù.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa Settimana, che inizia con i Riti della Settimana Santa, che ci porteranno alla Pasqua di Resurrezione. Sia Resurrezione di vita e non solo un fatto liturgico. Signore, la Scrittura ci dice: ***Ciascuno viva, secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri.***

Ciascuno di noi ha dei carismi. Tante volte, questi carismi rimangono sepolti, perché ci sentiamo indegni o perché i vari complessi, che abbiamo, ci impediscono di impegnarci. Signore, in questa Settimana Santa, sciogliti, come hai sciolto quell'asinello. Sciogli anche noi dai nostri cantucci, dalle nostre prigioni e portaci a vivere all'interno della Chiesa, all'interno della Società, dovunque viviamo, usando non solo i talenti naturali, ma anche i carismi, che sono grazie divine, mettendoli a disposizione degli altri, perché tutti possano beneficiarne. Signore, slegaci, perché noi vogliamo portarti, portare la tua grazia, perché, dove arrivi tu, Gesù, arriva la gioia, la pienezza della vita.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.